426

IL TEBRO

Che ammira il Signore D. GIO: PIETRO FRANCHI di Piſtoia Compoſitore di Muſica, che ſotto l'ombra dell' Eccellentiſſima Signora

DUCHESSA DI ZAGAROLO

Fà riſplendere glorioſamente la ſua Virtù nel Dramma

INTITOLATO

LA LIBERTÀ NELLE CATENE

Nel Palazzo di Sua Eccellenza. Così parla.

SONETTO.

A Riſuegliar le tempeſtoſe Idee
Dell'algoſo mio crin di nouo chiama
Anfion vita nouella, e Roma acclama
Quanto prima ſognár le carte Achee.

Quante note egli fà tante Medee
Vanno i Cori a incantare, onde la Fama
Auezza allo ſtupor, ſtupida eſclama
Cedete al dolce ſuon Corde Febee.

Mà più per Te, cui la Liguria onora,
O GRAN LUME DEL LATIO, al paragone
Egli vince Anfione, e Febo ancora.

Ed a tanta Virtù, che con ragione
Così raro Fulgore illuſtra, indora,
Ceda i ſuoi lauri il TEBRO oggi all'OMBRONE.

Di Nicolo Maria Solyma

IN ROMA, Nella Stamperia della Reuerenda Camera Apoſtolica. 1690.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.